

Pellegrinaggio di CL dal santuario di S. Maria in Bressanoro a quello della Misericordia di Castelleone

Nella serata di sabato 21 maggio la comunità diocesana di Comunione e Liberazione, nel contesto dell'anno giubilare, si è fatta pellegrina dal santuario di S. Maria in Bressanoro a quello della Beata Vergine della Misericordia a Castelleone. Circa 200 persone di ogni età hanno camminato dietro la croce, pregando il Rosario e unendosi nel canto al coro recentemente intitolato a don Cesare Zaffanella.



Una riflessione di don Giussani ha bene introdotto scopo e

modalità del gesto. *“La nostra risposta è una preghiera, non è una capacità particolare; è solo l’impeto della preghiera. [...] È in questo abbandono alla Madonna che la sicurezza della nostra vita si afferma grandiosamente, così che, guardandoci in faccia nella nostra compagnia cristiana, vediamo come essa è realmente il primo riverbero della salvezza, di una condizione umana nuova”* (Avvenire, 30/04/2016). Come è stato ricordato durante il cammino: *“La gloria di Dio è l’uomo vivente”*.



Quanti hanno partecipato hanno potuto sperimentare vera comunione nella gratitudine a Dio, che si è espressa in modo tangibile nel silenzio carico della domanda di ciascuno. Domanda di recuperare la freschezza dell'incontro, quella chiamata di Cristo in cui solo c'è possibilità di essere se stessi.





All'arrivo al santuario di Castelleone è stata celebrata la Messa nella solennità della S. Trinità. Ha presieduto l'Eucaristia don Davide Pezzali.

«Credo profondamente – ha detto il sacerdote – che la Trinità si nasconda in ogni passo che abbiamo fatto, in ogni spiga di grano che abbiamo visto, in ogni atomo di aria che abbiamo toccato». E ha proseguito: «Ci sono situazioni nel mondo in cui il Signore a volte si nasconde, come il sole che abbiamo visto tramontare: ma qualcos'altro sta sorgendo, che non basta da sé, ma brilla di luce riflessa. E può essere nella nostra vita che il Signore si nasconda, quasi per gioco, che non si faccia trovare; ma che mandi un segno potente della Sua esistenza, un segno grande del fatto che non si è dimenticato di noi. E come la luna non è niente senza la luce del sole, così anche la Chiesa, così anche la Madonna, non è niente senza quel riflesso di luce divina che ci arriva quotidianamente. E qui vediamo la misura della misericordia:

perché come la luce del sole, grazie alla luna, raggiunge anche la parte di terra che è nell'oscurità, allo stesso modo grazie all'opera della Chiesa la misericordia di Dio raggiunge tutti».

«Abbiamo bisogno di questa salvezza – ha detto ancora don Pezzali –: possiamo vederla, possiamo goderne, possiamo viverla in ogni cosa che facciamo, in ogni passo che abbiamo fatto stasera e che faremo nei prossimi giorni. In ogni libro di scuola che apriamo, in ogni ora di lavoro che facciamo: possiamo vivere del riflesso di questa luce in ogni attimo della nostra giornata. E allora sarà una vita piena di misericordia: non perché l'abbiamo deciso noi, ma perché l'abbiamo ricevuta».

«Tutto quello che stasera abbiamo calpestato, abbiamo guardato, abbiamo respirato – ha concluso – è del Padre, e il Padre ce l'ha donato: perché stasera ci potessimo ricordare di Lui, perché stasera potessimo arrivare qui e godere della Sua misericordia».

“Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi” (Papa Francesco, Bolla Misericordiae Vultus).